Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 37

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	[illegible]	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Lunedì 6 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 6197 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'Elenco (*) di n° 27 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e dai canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina;

Vedute le inchieste amministrative, regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni suddette non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agl'individui, corpo morale e al comune indicati nell'annesso elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso notate e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

(*) Vedi l'Elenco in 3ª pagina.

Il N. 6203 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti il regolamento per l'amministrazione della palude di Fucecchio, approvato con Regio decreto del dì 13 ottobre 1803; ed il decreto granducale del 27 dicembre 1849 che lo conferma;

Veduto il Nostro decreto del 9 novembre 1842, n. 970, e l'altro del 3 aprile 1864, n. 1778;

Vista la legge del 20 marzo 1865, Allegato F, sulle opere pubbliche;

Considerando che per le insorte difficoltà da parte dei consorziati nella provincia di Lucca non si è ancora potuto adempiere alle prescrizioni degli articoli 116 e 117 della detta legge;

Che risulta essere talmente collegati fra loro i lavori di manutenzione dei fossi e scaricatori di quella palude da rendere impossibile il ripartirli fra due comprensori separati;

Che la maggior parte dei terreni scolanti e dei proprietari interessati trovansi in Val di Nievole, e fanno quindi capo a Borgo a Buggiano, mentre i canali da mantenersi trovansi per la maggiore loro lunghezza nei comuni di Fucecchio, Cerreto Guidi, Lamporecchio ed altri;

Sentiti gli avvisi del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il consorzio della palude di Fucecchio sarà ricostituito, a norma dell'articolo 116 della legge sulle opere pubbliche, nel termine di sei mesi, secondo le seguenti norme.

Art. 2. Ogni comune, il quale fa parte del consorzio, dovrà essere rappresentato dalla Deputazione consorziale.

Art. 3. La Deputazione stessa avrà sua sede in Borgo a Buggiano e potrà affidare il potere esecutivo ad una Giunta costituita da tre membri scelti nel proprio seno.

Art. 4. La direzione tecnica dei lavori risiederà a Fucecchio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 del Nostro R. decreto in data 3 luglio 1862;

Volendo dare un attestato della Nostra Sovrana soddisfazione ai pubblici istituti ed alle persone che maggiormente si distinsero nei lavori statistici;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È conferita la medaglia d'onore per lavori statistici alle persone e agli istituti pubblici notati nell'unito elenco, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 15 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

ELENCO *delle persone ed istituti ai quali è conferita la medaglia d'onore per lavori statistici.*

Medaglia d'argento:

Barbantini ing. Domenico;
Barbavara di Gravellona comm. Giovanni, direttore generale delle poste;
Torre generale Federico, direttore generale delle leve;
D'Amico comm. Ernesto, direttore generale dei telegrafi;
Beltrani Scalia Martino, ispettore centrale delle carceri;
Torrelli comm. Luigi, prefetto della provincia di Venezia;
Serpieri avv. Achille, id. id. di Calabria Ulteriore 1°;
Colucci avv. Giuseppe, id. id. di Terra di Lavoro;
Scelsi avv. Giacinto, id. id. di Reggio Emilia;
Longana avv. Antonio, consigliere di prefettura capo del gabinetto al Ministero dell'Interno;
Bennati di Baylon comm. Luigi, direttore generale delle gabelle;
Cuttica comm. Cesare Vincenzo, capo di divisione nel Ministero delle Finanze;
Devaux Adolfo, capo del servizio della contabilità e del controllo nella direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia;
Taverna conte Paolo, presidente della Commissione promotrice la educazione de' sordo muti poveri di campagna;
Borgiotti dottor Amerigo, medico segretario della Commissione di sanità del comune di Firenze;
De Cinque Quintili Ermenegildo, segretario generale della Commissione degli ospedali di Roma;
Falcone avv. Giacomo, impiegato presso la prefettura di Genova;
Bertina comm. Calisto, direttore capo di divisione nel commissariato generale delle ferrovie;
Cassa di Risparmio di Milano;
Cassa di Risparmio di Bologna;
Cassa di Risparmio di Firenze.

Medaglia di bronzo:

Commissione amministrativa degli ospedali di Ferrara;
Grilli dottor Pietro, medico aggiunto alla direzione del manicomio di Firenze;
Frizzerin avv. Federico, assessore del comune di Padova;
Favini G., capo d'uffizio dello stato civile del comune di Cesena;
Monterumici Domenico, commissario distrettuale a Treviso;
Baroffio dottor Felice, medico direttore dell'ospedale militare di Firenze;
Prompeo conte Antonio;
Della Nave Vittorio, sottoprefetto del circondario di Garfagnana;
Basteri Francesco, segretario del comune di Varese Ligure;
Gomirato Giovanni, segretario del comune di Mira;
Basile prof. Michele, segretario del Comizio agrario di Messina.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Con decreto ministeriale del 30 gennaio 1871, sono stati accreditati presso le prefetture delle città di rispettiva residenza per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni per operazioni di Debito pubblico, permesse dalla legge 10 luglio 1861, e dall'art. 7, della legge 11 agosto 1870, n° 5784, Allegato *D*, i notai:

Ferrari dott. Carlo fu Luigi, esercente nella città di Bergamo;
Vitali Carlo Eugenio, id. id.;
Rosa Gerolamo, id. id.;
Loddo Luigi Giuseppe, id. di Cagliari;
Spampinato Francesco fu Paolo, id. di Catania;
Nessi Francesco fu Giuseppe Antonio, id. di Como;
Bramardi Maurizio, id. di Cuneo;
Balbi Giuseppe, id. di Genova;
De Negri Giuseppe, id. id.;
Diana Raimondo fu Calogero, id. di Girgenti;
Selmi Marcellino, id. di Lucca;
Manfredi Giuseppe, id. id.;
Dardi Amadio, id. id.;
Benedini Gaetano, id. di Mantova;
Corridori Angelo, id. id.;
Luciani conte Giuseppe di Giacomo, id. di Massa Carrara;
Tricomi-Cianciolo Gaetano, id. di Messina;
Rasi Luigi fu Domenico, id. di Padova;
Armellini Gaetano, id. id.;
Ricciuti Gerardo, id. di Potenza;
Gianoli Gio. Battista, id. di Sondrio;
Del Puglia Francesco, id. di Siena;
Forti Serafino, id. di Teramo;
Cortelazis Francesco fu Raimondo, id. di Udine;
Someda Giacomo fu Giuseppe, id. id.;
Donatelli Giuseppe fu Carlo, id. di Verona;
Penzo cav. Vincenzo, id. di Venezia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Coerentemente alle modificazioni portate dal R. decreto 29 dicembre 1870, n° 6196, al ruolo organico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 2 andante mese, è aperto un concorso per esami a due posti di applicati di 4ª classe nello stesso Ministero pel personale occorrente all'Ufficio di ragioneria.

Tali esami avranno luogo il giorno 27 e successivi del corrente febbraio, saranno orali e scritti, e verseranno sulle seguenti materie:

Legge comunale e provinciale;
Legge sull'istituzione della Corte de' conti del Regno d'Italia; e
Legge sul Consiglio di Stato del 20 marzo 1865;
Leggi sul contenzioso amministrativo di pari data, coi respettivi regolamenti 1 e 25 giugno 1865, num. 2323 e 2361;
Legge sull'amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla contabilità generale 22 agosto 1869, n° 5026, e regolamento per l'esecuzione della legge stessa 4 settembre 1870, n° 5852;
Tenuta della contabilità colla scrittura a partita doppia;
Composizione italiana;
Lingua francese.

A parità di titoli saranno prescelti i candidati che avranno miglior calligrafia.

Gli aspiranti ai detti esami dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo da lire 1, all'Ufficio di gabinetto del Ministero entro il giorno 25 febbraio.

Ogni domanda sarà corredata dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita dalla quale resulti che il concorrente ha l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 30;
2° La fede di specchietto;
3° Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune in cui ha il proprio domicilio.

La definitiva ammessione agli esami dei concorrenti sarà stabilita dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

È in facoltà de' concorrenti di aggiungere alla loro domanda attestazioni di studi fatti, di gradi accademici ottenuti, o di servizi eventualmente prestati allo Stato, de' quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice sempre che il candidato abbia ottenuta l'idoneità negli esami orali e scritti.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso di concorso.

È aperto avanti la R. Scuola superiore di commercio in Venezia un concorso per titoli e per esame al posto di professore d'economia, statistica e diritto vacante presso l'Istituto tecnico di Vigevano, al quale è annesso lo stipendio di lire 1,800.

Per essere ammessi al concorso è d'uopo presentare il diploma di laurea o l'attestato di licenza dalla facoltà di diritto di una delle Università del Regno.

Potranno essere dispensati dalla presentazione di tali titoli coloro che per giudizio della Commissione esaminatrice si saranno segnalati mediante pubblicazioni d'opere d'argomento economico e giuridico.

I concorrenti dovranno inviare le loro istanze unitamente ai titoli alla Direzione della Scuola superiore di commercio in Venezia entro tutto il mese di febbraio corrente anno.

L'esame si comporrà di tre prove: una scritta e due orali sopra temi tolti dai programmi d'economia e diritto che si insegnano negli Istituti tecnici. Le prove orali consisteranno in una lezione ed in una conferenza.

La Direzione farà noto ai concorrenti i giorni in cui cadrà l'esperimento d'esame.

Firenze, 30 gennaio 1871.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*)

In conformità delle vigenti disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento delle cartelle e polizze sottodesignate, spedite dalle Amministrazioni delle Casse dei depositi e prestiti infradescritte testè soppresse, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese, e resteranno di nessun valore i titoli precedenti.

Polizza n. 510 emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti di Milano colla data 21 marzo 1864, rappresentante un deposito della rendita di lire 310 in cartelle al portatore, consolidato 5 0|0, fatto da Apostolo Maria, Nicatò e Mercella minori amministrati dal loro padre Andrea, per semplice custodia.

Polizza n. 1458 emessa da detta Cassa di Milano in data 20 febbraio 1865, rappresentante un deposito della rendita di lire 367 28 in titoli nominativi del Debito Pubblico fatto dalla Cassa provinciale delle imposte dirette in Milano per conto dell'Opera Pia Molinari a titolo di cauta custodia.

Polizza n. 1828 emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, rappresentante un deposito della rendita di lire 200 fatto da Imberlino Giuseppe, aggiudicatario dell'appalto pei lavori di ampliazione al carcere di S. Felice in Benevento, da lui assunti con contratto stipulato il 22 dicembre 1869.

Cartella n. 12856 emessa dalla Cassa depositi e prestiti di Torino, rappresentante un deposito della somma di lire 33 50 fatto da Pizzerno Giuseppe di Rossiglione per lo esercizio della rivendita dei generi di privativa in Rossiglione.

Cartella n. 27679 emessa dalla Cassa di Torino in data 31 luglio 1863, rappresentante un deposito della somma di lire 2891 80 fatto dalla contessa Mathis Fea di Bruno Adelaide in senso del bando della Giudicatura di Alessandria (entro mura) del 12 gennaio 1860 e quale deliberataria del quarto lotto degli stabili compresi nel fallimento di Bartolomeo De Ferraris situati nella Valle Cantone Cantalupo.

Polizza n. 2549 emessa dalla Cassa centrale già in Torino colla data 19 febbraio 1866, rappresentante un deposito della somma di lire 161 83 fatto dall'usciere del tribunale civile di Genova Ansaldo Filippo per rifiuto ad offerta reale di tale somma fatta in Chiavari il 7 dicembre 1865 a Repetto Franco o Francesco fu Giovanni Andrea, ad istanza e per parte dei fratelli Trabucco Giacomo e Bartolomeo fu Stefano, domiciliati in S. Ruffino, come da verbale dell'usciere del tribunale civile di Chiavari Sanguinetti Stefano.

Firenze 30 novembre 1870.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *il Direttore Generale*
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 3° battaglione del 19° reggimento fanteria da Teramo si è trasferito ad Ascoli-Piceno.

Il 4° battaglione del 6° reggimento bersaglieri da Castel di Sangro si è trasferito a Teramo.

— La *Lombardia* riferisce che nel testamento del signor ragioniere Giuseppe Frova, nato a Milano il primo luglio 1802, e quivi morto il 1° dicembre 1870, in via Cusani, n. 8, si trovarono i seguenti lasciti a scopo di beneficenza nella nostra città:

L. 25,000 a favore dell'Ospedale Maggiore.
L. 3,000 a favore dell'Istituto materno dei Presepi.
L. 3,000 a favore dell'Opera Pia del baliatico.
L. 3,000 a favore dell'Orfanotrofio maschile.
L. 3,000 a favore dell'Istituto dei ciechi.
L. 3,000 a favore dell'Istituto dei sordo-muti.
L. 3,000 a favore della Società operaia di Milano.
L. 3,000 a favore della Società dei Ricoveri.
L. 3,000 a favore dell'Istituto di mendicità.

APPENDICE

(6)

IL ROMANZO DI LENA
DI P. HEISE
(VERSIONE DAL TEDESCO)
(*Continuazione — Vedi il numero 36*)

V.

Vissi qualche tempo colle mie economie, nutrendo la lusinga che la mia fine fosse prossima. Ogni mattino alzandomi diceva con rassegnazione: speriamo che sia l'ultimo. Quando poi i miei risparmi furono esauriti, cominciai a preoccuparmi dell'avvenire. Alloggiava in una cameretta datami a fitto da povera gente che mi aveva assistita durante una febbre pericolosa che mi assalì arrivando in quella piccola città. La donna cui chiesi consiglio, mi pregò di non inquietarmi, e tosto mi procurò del lavoro a casa. Passai un anno ricamando e cucendo coraggiosamente come pel passato. All'arrivo della state sentiva d'essere invecchiata di dieci anni, benchè ci fosse in me la gioventù ed il sangue di mia madre mi ribollisse sempre nelle vene. Sentendomi morir di noia in quella funebre solitudine, decisi di uscirne.

Nell'infanzia aveva letto una storia di naufraghi, i quali avevano salvato le provvigioni, ma erano periti per mancanza d'una goccia d'acqua. Il lavoro mi procacciava il pane; godeva d'una buona riputazione; possedeva la salute, la virtù... eppure moriva di sete d'una goccia di felicità! Se l'aveva perduta per colpa mia, doveva io disperare di ritrovarla ancora? A quell'epoca arrivò in visita un parente della famiglia presso cui dimorava. Era un uomo onesto, modestissimo, e del quale intendeva spesso fare l'elogio. Ignoro qual genere d'affari l'avesse condotto alla città, ma erano da un pezzo finiti senza che pensasse a partire. Il motivo di tale ritardo non tardò molto ad essermi noto.

Per dire la verità, la buona fisionomia di quell'uomo mi piaceva, e mi accostumai a poco a poco alle sue sentenze calme e serie. Quando io mostrava d'apprezzarle egli sembrava felice, e mi sentiva rianimata. Io pensava che forse il sentiero più corto per giungere alla felicità è di rendere qualcheduno felice. Debbo pure confessare che la piacevole posizione che m'offriva ed il desiderio di uscire da quel nascondiglio avevano per me un certo valore. Mi diresse una domanda di matrimonio in iscritto, e quando gli diedi il mio consenso verbalmente, ne ebbe tale gioia, che cadde ai miei piedi colle lagrime agli occhi incapace d'articolare una sillaba. A tale vista un soffio di vita mi sollevò il petto ed il mio cuore dallo stato di morte ricominciò a battere. Oimè! in otto soli giorni tutti questi sogni svanirono, questi castelli in aria svaporarono.

Egli aveva annunziato le sue nozze da tutte le parti, e numerose lettere di felicitazione arrivavano a renderlo glorioso; ma non tardò a riceverne delle altre che visibilmente lo afflissero. Egli evitava di parlarmene, e quando volli assolutamente sapere il motivo delle sue pene per dividerle seco, ebbe la debolezza di mandarmi la sua parente, padrona della casa, la quale sino allora mi aveva esaltata alle stelle. Questa donna entrò impetuosamente da me, colla faccia sconvolta, e con gesti minacciosi, mi caricò d'accuse, rimproverandomi d'averla ingannata vergognosamente, peggio che una commediante ed un'ipocrita. Ed animandosi esclamò:

— Per fortuna si sa chi siete; se vivete qui solitaria come un'eremita, si è per meglio tendere le vostre reti ed accalappiare qualche bravo giovane, come accadde ad altri figli di buone famiglie.

Terminò col dire che per buona sorte c'era una giustizia divina che punisce il vizio e protegge la virtù, e mi domandò di darle indietro l'anello da fidanzata, in nome di suo cugino, il quale era deciso a non rivedermi mai più. Io conservai il sangue freddo senza risponderle. Avrei desiderato di parlare a quell'uomo, il quale aveva sì vilmente prestato l'orecchio alle insinuazioni anonime, e che non aveva avuto il coraggio di resistere alle virtuose rappresentazioni della sua parente; ma era partito sino dal mattino.

Com'è facile a pensare dovetti sloggiare all'istante, venendo considerata come una lordura, di cui bisognava tosto purificare la casa. Sul principio questo procedere mi cagionò un dolore profondo, e soffriva anche pel brav'uomo che sembrava amarmi, e nel quale credeva di avere scoperto un amico. Appena ebbi lasciata la città, tutto quest'affare sembrommi ridicolo, e pensandoci, mi assaliva un riso convulsivo che io conchiudeva con questa considerazione: « Di che mi lagnerò? Non porto forse meco il prezioso tesoro della virtù? Ella sarà la mia consolazione, adesso che sono errante, sola e senz'amore. Ah! se si trattasse di ricominciare da capo, seguirei le inclinazioni del mio cuore! Se venisse a parlarmi di nuovo lo ascolterei. » Ohimè! l'ho spesso interrogato ed è rimasto muto.

Io non volli riprendere servizio in una famiglia, nè da una signora; avrei preferito delle occupazioni che mi tenessero in movimento, avendo perduto il gusto del lavoro solitario.

Accettai un posto in un grande albergo dove faceva esattamente il mio dovere senza ricevere altri ordini da alcuno. Aveva cura della biancheria e dell'argenteria; e siccome la padrona vedova era malatticcia, io ordinava ed agiva a modo mio. Sembra che mi trovassero bella, giacchè il numero degli avventori cresceva sempre più. Io pensava che fra di loro ne avrei trovato uno che m'indicherebbe la via della felicità. Quanto m'ingannava! Gli adoratori non mancavano; ne aveva di giovani e di vecchi, pieni di buone e cattive intenzioni. Io non domandava altro se non che il mio cuore parlasse; ma rimase muto.

Il mio cuore era morto. Una volta sola credetti che riprendesse anima, all'arrivo d'un giovine principe che viaggia incognito; era bello e lo credei cavalleresco. Incontrandomi sulla scala, si fermò e mi salutò con tanta deferenza che ne rimasi commossa. Quella sera il suo cameriere venne a me vicino e mi parlò della aggradevole impressione che io aveva prodotta sul suo padrone, lasciandomi comprendere che dipendeva da me il poter avere un posto brillante nella capitale..... Non mi degnai nemmeno di dare una risposta alla principesca proposta. Per altro non nasconderò che sognai delle ore intere a quella persona snella, a quegli occhi pieni di fuoco, a quella voce insinuante. L'indomani egli mi guardò con uno sguardo quasi dolente, ed io mi chiedeva se fosse sincero o se rappresentasse la commedia. Quello che io temeva accadde; il principe picchiò alla mia porta ad un'ora molto tarda della notte. Frastornata da pensieri insensati, io non dormiva; ma appena sentii quel picchio mi accorsi che il mio cuore era estraneo allo stato d'esaltazione che mi agitava. Ecco quale fu la mia riflessione in quel momento: « Come? hai lasciato picchiare invano alla tua porta il solo uomo che ti abbia amata, e ciò cagionò la sua perdita; ed ora prodigheresti ad uno straniero quello che era troppo prezioso per darsi all'unico amante? »

— Chi è? domandai. — Il principe si fece conoscere.

— Vostra Altezza sbaglia l'uscio — io risposi

L. 3,000 a favore dell'Orfanotrofio femminile.

Inoltre L. 3,000 a favore dei poveri dei comuni di Colnago; nonchè altre molte beneficenze, fra cui il condono ai villici dei comuni di Cornate, Colnago e Pozzolo dei debiti che per avventura avessero avuto verso di lui.

— Scrivono da Livorno alla *Nazione* essersi in quella città costituita una Società che s'intitola della coltura popolare, ed è governata dai signori: prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti, presidente; avvocato Archimede Bettarini e cav. Giuseppe Chiarini, consiglieri; Edmondo Mondolfi, provveditore; Adolfo Belimbau, cassiere; e cav. Alfredo Pellegrini, segretario.

La Società intende al suo fine colle lezioni serali e festive e colle conferenze popolari.

Le scuole maschili sono frequentate da oltre trecento alunni di ogni età; le femminili da 140 ragazze.

— Reale Istituto lombardo di scienze e lettere — Adunanza del 26 gennaio 1871:

L'adunanza è aperta al tocco, sotto la presidenza del cav. dottor Cesare Castiglioni.

Il presidente annunzia con rammarico e con parole di meritato ricordo la morte del membro onorario della classe di lettere e scienze morali e politiche, prof. cav. Alessandro Pestalozza, avvenuta in Milano il 24 di questo mese, e accenna brevemente la carriera scientifica del collega perduto.

Il m. e. prof. cav. Verga legge poi *Sulla monomania bestemmiante*. E questa lettura offre il campo ad osservazioni diverse dei mm. ee. Buccellati, Rossi, Gianelli, Cantù e Biffi, circa la imputabilità di coloro che, per forza irresistibile, sono dominati da monomania, e la moralità delle azioni commesse in istato di straordinario eccitamento dell'animo. Si citano le disposizioni dei codici circa la forza morale e materiale che spinge ad atti colpevoli, nei quali specialmente si considera la mancanza di libertà dell'agente.

Essendo state ammesse, per quest'adunanza, due letture, a termini dell'articolo XV del regolamento organico, il dott. Carlo Leopoldo Rovida comunica all'Istituto un suo studio *Sul polso delle vene*. L'autore ammette la possibilità di ondulazioni venose, propagate dalle valvole delle vene sufficienti; e crede possibile anche un polso venoso vero, a valvole delle vene insufficienti, senza insufficienza della valvola tricuspidale del cuore. Ciò è dimostrato dal caso già pubblicato dall'autore, nel quale, anzichè pulsare, come al solito, le giugulari, la pulsazione si presentava solo in tre vene sottocutanee del torace; in queste vene l'insufficienza valvolare era cagionata dall'essersi esse dilatate per formare il circolo collaterale di un fegato cirrotico; il polso da rigurgito poi si era prodotto per l'ostacolo portato dall'ascite alla circolazione del sangue nell'interno del torace, mentre le valvole cardiache erano affatto normali. — Il polso regressivo delle vene, visto anche da altri nelle tre giugulari, nelle tiroidee, nelle vene della faccia, nelle vene intercostali, provenienti dalla mammaria interna, e nelle vene delle estremità, non fu descritto che dall'autore in un ramo toracico sottocutaneo della vena ascellare d'ambo i lati. Infine l'autore narra un caso di polso delle vene epatiche, ossia polso del fegato, per insufficienza della tricuspidale, che è soltanto il secondo che si pubblica in Italia.

Il dott. Agostino Barbieri comunica pure una relazione *Sulla utilità di una statistica delle ernie in Italia*; presentando a un tempo due esemplari di un suo *Rendiconto della Guardia chirurgica dell'Ospedale Maggiore di Milano per l'anno 1869*.

Dietro quest'ultima lettura, l'Istituto, sulla mozione del presidente, appoggia col suo voto il desiderio espresso dal dott. Barbieri, che si possa dar opera alla formazione della statistica da lui raccomandata, nell'interesse della scienza e della umanità.

Dipoi, l'adunanza passa a trattare gli affari interni

In questa tornata furono eletti socii corrispondenti nazionali:

Nella classe di scienze matematiche e naturali, il cav. prof. Luigi Calori, presidente dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, e il cav. dott. Achille Visconti, di Milano.

Nella classe di lettere e scienze morali e politiche, il commendatore G. B. De Rossi di Roma, membro dell'Istituto di Francia; e il prof. conte Gian Carlo Conestabile di Perugia.

L'adunanza è sciolta alle 4.

Il Segretario: CARCANO.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 4 che la prima società ungherese per la fabbricazione di macchine ebbe una perdita di fior. 112,400, e che venne deliberata la liquidazione dell'impresa.

— I giornali inglesi annunziano essere morto in Cornovaglia un veterano della marina britannica in età di 110 anni. Chiamavasi Edoardo Couch e combattè a Trafalgar sulla nave stessa dove fu colpito mortalmente Nelson.

— Il *Times* del 30 gennaio fa la seguente descrizione del modo e della via da esso tenuti per entrare a Parigi nel tempo dell'assedio:

I tentativi fatti per stabilire una regolare comunicazione fra gli abitanti di Parigi assediata ed i loro parenti ed amici al di là delle linee tedesche hanno messo in luce molti ritrovati che non è improbabile possano far epoca nella storia dell'aeronautica e della fotografia. Fra essi merita esser menzionato lo ingegnoso espediente con cui la materia di due intere pagine del *Times* veniva trasmessa da Londra a Parigi. Ciò fece la stenografia. Quelle pagine del giornale che contenevano comunicazioni a parenti chiusi in Parigi, venivano fotografate con grande accuratezza dalla Società Stereoscopica e fotografica di Londra, su pezzi di carta sottilissima e quasi trasparente, della lunghezza di circa un pollice e mezzo e larghi un pollice. Sopra codeste impressioni si leggevano, ad occhio nudo, due sole parole, *The Times*, poste in capo a sei strette colonnine nere rappresentanti le sei colonne formanti una pagina stampata dal giornale. Sotto il microscopio, però, gli spazi neri diventavano leggibili, ed ogni linea del giornale appariva copiata interamente e con la maggior chiarezza. Le fotografie venivano quindi mandate a Bordeaux ond'essere spedite a Parigi coi piccioni viaggiatori. Una volta giunte a Parigi, erano riprodotte, mercè la lanterna magica, in grande dimensione. Una frotta di scritturali trascriveva immediatamente i messaggi, i quali si mandavano tosto nelle località indicate dagli uffici d'annunzi.

Il buon esito di questo esperimento lascia sperare che la nuova arte di condensare materie stampate in un piccolo spazio non si arresterà qui. Se una pagina del *Times* può essere addensata in uno spazio poco più grande di quello che occupa un francobollo postale, la materia di un volume in ottavo non potrebbe che coprire più di due delle sue pagine, ed una biblioteca potrebbe essere ridotta alle dimensioni del più piccolo libro di preghiere. Quale aiuto sarebbe mai per i dotti che frequentano la biblioteca del Museo britannico, se, invece di dover fare faticosi viaggi dalla lettera A alla lettera B del pesante catalogo dei libri, essi avessero i suoi duecento e più volumi condensati in uno spazio di una jarda quadrata (la jarda è poco meno di un metro), su cui si potesse far rapidamente scorrere la lente del microscopio!

DIARIO

I dissensi insorti fra il governo della difesa nazionale residente a Parigi ed il governo delegato di Bordeaux circa il programma da seguirsi nelle imminenti elezioni forma il principale argomento di cui si occupino i fogli francesi, la grande maggioranza dei quali non aderisce in alcun modo alle vedute del signor Gambetta e de' suoi colleghi.

Così la *France*, dopo essersi congratulata perchè il governo delegato siasi arreso al pensiero di convocare l'assemblea nazionale « che il governo di Parigi gli ha data missione di riunire », si dichiara poi apertamente contro quella parte del decreto di convocazione dei collegi elettorali che esclude dalla eleggibilità varie classi di cittadini.

« Il punto di tale decreto che massimamente richiama l'attenzione pubblica, scrive il giornale citato, risiede prima nell'editto di proscrizione politica lanciato contro quattro categorie di cittadini e poscia nella esclusione *materialmente imposta a un numero* immenso di elettori dalla disposizione che persiste ed esigere il voto nel capoluogo di cantone. Combinate assieme e completate l'una coll'altra, queste due disposizioni equivalgono alla confisca del suffragio universale a profitto di una categoria speciale di candidati e di una classe privilegiata di votanti.

« Se le elezioni dovessero farsi in simili condizioni, quella che ne uscisse non sarebbe altrimenti un'assemblea nazionale, sarebbe la rappresentanza di un partito, e quali che fossero le sue risoluzioni esse non avrebbero autorità nè in Francia, nè all'estero. »

Da un telegramma in data di Bordeaux 3 febbraio apparisce poi che la *Liberté*, la *Patrie*, il *Français*, la *France*, il *Constitutionnel*, l'*Union*, l'*Univers*, la *Gazette de France*, il *Courrier de la Gironde*, il *Journal de Bordeaux*, la *Guyenne* e la *Province* hanno pubblicata una protesta contro il decreto della Delegazione di Bordeaux relativa alle incompatibilità elettorali.

Questi giornali dicono che prima di dare in luce questa protesta eglino credettero di inviare tre delegati al signor Giulio Simon per sapere se il governo di Parigi non avesse anch'esso pubblicato un decreto relativo alle elezioni. Il signor Giulio Simon rispose che un decreto esisteva, sottoscritto il 28 gennaio ed adottato alla unanimità dai membri del governo di Parigi e che, ad eccezione della ineleggibilità di un prefetto nella provincia da lui amministrata, il decreto medesimo non faceva cenno di altre ineleggibilità. Le elezioni di Parigi sono fissate al 5 febbraio, quelle dei dipartimenti all'8 stesso mese e la convocazione dell'assemblea pel 12. Il *Journal officiel* che conteneva il decreto venne mandato a tutti i dipartimenti d'ordine del governo di Parigi.

Il signor Giulio Simon, partito da Parigi con salvacondotto tedesco il 31 gennaio, appena arrivato a Bordeaux intervenne ad una riunione dei membri della delegazione per esporre loro la situazione. Il Consiglio durò a lungo, ma non vi si prese alcuna deliberazione. Ai rappresentanti della stampa il signor Simon dichiarò che egli non si sarebbe rimosso dall'esigere l'osservanza del decreto del governo di Parigi e li autorizzò a renderr pubbliche queste sue dichiarazioni. I giornali summenzionati dichiarano di non dovere oggimai attendere che la esecuzione del decreto di Parigi.

Telegrammi da Londra annunziano che qualche difficoltà è insorta nel nord di Francia fra i generali francesi e tedeschi circa la esecuzione della convenzione di Versailles che il generale Faidherbe ricusava di applicare specialmente in quella parte di essa che concerne le linee di demarcazione. Sembra però che tutto siasi sollecitamente appianato dietro ordini giunti del governo della difesa nazionale.

I viveri per l'approvvigionamento di Parigi vengono spediti da tutte le parti. Da Dieppe scrivono su questo argomento al *Times* che il « Comitato di sollievo » del lord Mayor, per mezzo di Alfredo Rothschild, fece, appena conchiuso l'armistizio, la prima spedizione di viveri per Parigi colla ferrovia del sud-est. Le provvigioni furono spedite in treno speciale, e il piroscafo partì da Folkestone per Dieppe ieri mattina, 31 gennaio. La notte antecedente un altro piroscafo partiva da Folkestone per Dieppe. Il *Times* sapeva inoltre che la Compagnia delle ferrovie sud-est all'occorrenza metterà a disposizione treni e battelli speciali per Dieppe, sinchè siano aperte le linee Calais e Boulogne pel trasporto di provvigioni, onde portar il maggior sollievo possibile alle sofferenze dei Parigini.

Il medesimo giornale riferisce che avendo il signor Favre dimostrato che i calcoli circa l'approvvigionamento di Parigi contenevano uno sbaglio di otto giorni, l'Imperatore ordinò che tre milioni di razioni venissero incontanente fornite dall'esercito tedesco. Temesi tuttavia che lo sbaglio dei Francesi nel calcolo dell'approvvigionamento produca una miseria, che non potrà venire alleviata.

Dalle corrispondenze berlinesi dei fogli austriaci si rileva che colla capitolazione di Parigi furono fatti prigionieri 38 reggimenti di linea, 3 di marina, 7 di cavalleria e 40 di guardie mobili, quindi 15 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria, circa 180,000 uomini e conquistati 400 cannoni di campagna e mitragliatrici, oltre a 1500 cannoni da fortezza. Tra questi ultimi v'hanno cannoni di marina del massimo calibro e le cannoniere corazzate della flottiglia della Senna. Dell'esercito francese, quale era al principio della guerra, non sono più in libertà che 11 reggimenti (cinque di fanteria e sei di cavalleria). Il numero dei prigionieri di guerra importa adesso più di mezzo milione, e quello dei cannoni di ogni genere quasi 2000. L'approvvigionamento di Parigi viene commisurato sempre per un solo giorno e passa per le mani dei Tedeschi.

Secondo un telegramma dell'*Osservatore Triestino* si sarebbe di già conseguito un accordo nella vertenza relativa alla navigazione del Danubio, la quale verrebbe trattata nella Conferenza separatamente da quella del Mar Nero. La Commissione europea verrebbe conservata.

La *Neue Freie Presse* accennando alle complicazioni che potrebbero sorgere per gli affari della Rumenia, scrive che le inquietudini provocate dalla supposizione che la questione rumena potesse prendere una piega minacciosa per la pace europea si vanno dileguando. Soggiunge che le potenze sperano ancora d'indurre il principe di Rumenia a rimanere al suo posto. Nel quale desiderio concorrono l'Austria, l'Inghilterra, la Prussia e la Russia, e trovano un autorevole sostenitore nel padre del principe Carlo. Finalmente, quand'anche tutti gli sforzi andassero in ciò falliti, la diplomazia confida di potere, avuto riguardo alle presenti disposizioni pacifiche della Russia, evitare la crisi col mezzo di un amichevole componimento.

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, sotto la data di Berlino, 3 febbraio, lo czar inviò le sue congratulazioni all'imperatore Guglielmo per la resa di Parigi, esprimendo la speranza che la Germania si mostrerà mite nel porre le condizioni della pace.

Nella Delegazione ungarica (seduta del 3 febbraio) il presidente ha fatto una calda commemorazione del barone Giuseppe Eötvös, ministro della pubblica istruzione e presidente dell'Accademia ungherese delle scienze, il quale aveva cessato di vivere nella notte precedente. I diari serali di Pesth, del 3 febbraio, comparvero tutti listati di nero in segno di lutto per la morte di Eötvös.

Nella Camera prussiana dei deputati, il presidente ha, nella tornata del 3 febbraio, reso conto del viaggio fatto dalla Commissione parlamentare a Versailles per rimettere allo imperatore Guglielmo l'indirizzo votato dalla Camera; la presentazione del quale seguì al quartiere generale di Versailles nel giorno 27 gennaio. S. M. rispose ringraziando cordialmente la Camera dei deputati; disse, averlo la gravità degli avvenimenti indotto ad accettare la dignità imperiale offertagli dai principi e dalle città libere della Germania; pregar Dio affinchè a lui ed ai suoi successori conceda di rendere fiorente e forte il nuovo impero, e ne faccia un impero di pace. Soggiunse, sperare che si avvicini al suo termine la guerra, ma non essere questa che una speranza, e sovrastare la necessità di altri sacrifizi, qualora la lotta si prolungasse ancora. Conchiuse encomiando la perduranza dell'esercito e del popolo.

Questa relazione del presidente fu salutata dalla Camera con tre calorosi evviva.

ELEZIONI POLITICHE
del 5 febbraio.

Collegio	Candidati	Voti	Esito
Aversa	Pignatelli	voti 281	Ballottaggio
	Golia	» 228	
Castelnuovo Garfagnana	Chiari	voti 168	Ballottaggio
	Morelli Carlo	32	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 6 *febbraio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 60	57 55	57 70	57 65	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 05	82 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	78 80	78 70	79 10	79 05	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	678 —	676 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	467
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1404 —	1402 —	1408 —	1406 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2310
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	143 —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	208 —	205 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	169
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	326 75	326 50	328 50	328 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	178 50	177 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	435
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	464
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 25
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 16
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detta	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 01
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 50, 55, 60 c. – 57 65, 70 f. c. — Obbl. eccl. 79 07½ f. c. — Az. SS. FF. Mer. 326 75, 326 50 cont. – 328 25 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

alzando la voce. — La sua camera è al piano inferiore; debbo suonare il campanello per farle lume?

Stordito da tale risposta pronunciò delle scuse, cui risposi con un: — Buona notte! — E l'intesi discendere discretamente le scale.

Lena fece una pausa, poi scuotendo il capo riprese:

— No, quella non sarebbe stata la felicità; io ne sperava un'altra. Cinque o sei anni trascorsero così, cangiando spesso di servizio da una locanda all'altra. Questa però sarà l'ultima; sento che è troppo tardi per illudermi ancora di speranze. Io non desidero più altro che il riposo; ma non lo posso trovare, finchè continuerò ad avere il sonno turbato dalla stessa visione. Spesso mi sveglio repentinamente, credo d'intendere la felicità picchiare alla mia porta, ma non è che il nitrito del cavallo che ritorna di notte senza il mio povero Gastone. Ah! Egli aveva ben ragione di predire che mi sarei pentita della mia crudeltà!

Così parlando ella teneva il guardo fisso, e lo straniero profondamente commosso le prese le mani, dicendo:

— Lena, voi pretendete che la felicità ha aspettato alla vostra porta; ne siete proprio sicura? Se aveste aperto, che vi sarebbe rimasto? La vergogna forse! Ed oggidì ne sareste doppiamente pentita.

Ella gettò uno sguardo attonito su colui che le parlava, e poi riprese:

— La vergogna? Che cosa è la vergogna? La vergogna è affliggere quegli che si ama, e da cui siamo amati. Se mio padre avesse vissuto, avrei senza dubbio saputo perchè la virtù non è una vana parola. Che m'importa quello che la gente dice e pensa di me? Fui indegnamente calunniata; ma se la gente avesse lodato invece il fatto di cui il rimorso m'insegue dovunque, sarei io più felice perciò? Voi credete che Gastone mi sarebbe stato infedele, che mi avrebbe abbandonata. È possibile. Molti sono i fanciulli che non hanno padre; ma che hanno una madre..... e costei non è sola al mondo; e quando le ingiurie colpiscono le sue orecchie, chi la consola? Non è forse quella piccola creaturina che culla sulle ginocchia, che le risponde sempre con delle parole affettuose, ed alla quale ella canta: *Quanto io t'amo?*

Si alzò ad un tratto, si coprì il volto colle mani, e passeggiando piena d'agitazione e come fuori di se, proruppe in questi accenti:

— Amare! Amare qualche cosa..... un cane, un uccello; ma amare! Tutto darei per un po' d'amore. Esso è la felicità, e senza amore la vita è un creato insopportabile. Alzarsi il mattino, coricarsi la sera, aprire e chiudere l'armadio, mettersi una veste nuova, ed intendere dire che va bene..... E ciò tutti i giorni egualmente sino alla fine dell'anno. Ho trent'anni quasi... Le vecchie dicono che sessanta o settanta sono una bella età..... Oh! che prospettiva disgraziata!...

— Povera amica! — disse il forestiero, staccandole con dolce sforzo le mani dal volto, e premendole nelle sue.

— Nessuna obbiezione c'è da farsi a quanto ho detto, non è vero? — continuò essa — Nè si potrebbe biasimare una povera creatura che si riposasse verso mezzodì, a metà strada, perchè si sente affranta dalla fatica d'avere camminato dall'alba in poi. Dio stesso non ci vedrebbe alcun male.

Sebbene il suo interlocutore avesse sulle labbra cento cose da risponderle, stette silenzioso. Durante i di lei discorsi egli s'era fatto violenza per non dimostrarle il torto che essa aveva d'accusare il suo cuore; avrebbe pure voluto provarle che non era stata l'ambizione di adempiere un dovere, che le aveva impedito d'aprire le braccia al suo amante, ma un sentimento più nobile e più profondo, cioè il pensiero che la felicità d'un'intera vita non nasce dall'ebbrezza d'un momento. Era ansioso di dirle che se due esseri vogliono mostrarsi degni l'uno dell'altro, bisogna che il loro amore si purifichi e sia superiore ai desiderii della passione. Questa non è tutto; ed il solo mobile delle nostre azioni non deve essere il successo. Disgraziatamente egli sentiva che l'eloquenza anche più persuasiva non avrebbe influenza su di lei. Le parole del medico gli ritornarono alla mente, e ne conchiuse che quella notte fatale, di cui aveva raccontate le commoventi peripezie, aveva lasciato delle traccie dolorose sul suo spirito. Era una ferita che alcun ragionamento non poteva guarire; l'amore solo sarebbe capace di tale miracolo. Egli continuava a tenere fisso su di lei lo sguardo; ed accorgendosene ella gli domandò:

— Perchè mi guarda così? Ora ella deve comprendere perchè malgrado la sua buona volontà non può consolarmi, nè rendere meno amara la mia sofferenza. Ciononostante le sono grata della sua bontà e generosità, e se le ho raccontato la mia storia si è perchè credo d'avere incontrato in lei un amico. Questo racconto m'ha sollevata..... Ma è già tardi; sono le due, ed in ogni caso ella parte domani.

— Non so — rispose il forestiero con un'aria pensierosa, ed aggiunse: — Mi sembra d'essere già arrivato alla meta del mio viaggio, e che se continuassi la strada la trapasserei.

— No — replicò essa afferrando il senso. — Non è arrivato alla meta; ella deve partire domani. La sua bontà, la sua compassione lo inducono in errore, sotto l'impulso d'una prima impressione. Fra alcuni giorni, quando sarà in presenza della signorina che va a trovare, le verranno altri pensieri. Per cui vale meglio troncare ogni cosa.....

Il giovane si sentiva commuovere sino alle lagrime, ma le ritenne con uno sforzo violento e replicò con gravità:

— Ebbene, partirò..... ma vi troverò qui al mio ritorno?

— Nossignore; il locandiere avendomi proposto di sposarmi, ed avendo io rifiutato, non rimarrò in casa sua che sino alla Pentecoste.

— E dove andrete?

— A dormire. — diss'ella con voce soffocata.

— Lena, amica mia, — esclamò il giovane, — voi non dite sul serio... Domando da voi una promessa, una cosa sola. Se io ritorno prima della vostra partenza e se non ho incontrato la felicità dove corro a cercarla, posso sperare di ritrovarla qui?

— Perchè parlare di cose che non accadranno?

— Voi evitate di rispondermi. Oh! ditemi piuttosto se vi sarebbe possibile d'amare di nuovo l'esistenza dividendola con me. Ecco quello che mi preme sapere....... allora saprò quello che dovrò fare.

Ella stette un momento in silenzio, rivoltando gli occhi da quelli del giovane straniero, ma, senza ritirare le mani dalle sue, disse:

— Mi risparmi questa risposta. Ella mi conosce abbastanza per indovinarla; le ho parlato di me come non ho ancora parlato ad alcuno... Buon viaggio. Se realmente ritorna, ebbene, sarà ancora tempo di risponderle. Addio.

Le diede un bacio sulla mano e rimase solo in preda ad una viva agitazione. Il cameriere che venne a risvegliarlo sul far del giorno, lo trovò vestito sul sofà. Non prese seco, partendo, che una sacchetta da viaggio, lasciò il baule in custodia al locandiere, e senza vedere Lena, montò in diligenza.

(Continua)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 3.

Negli ultimi combattimenti contro l'armata francese che si rifugiò nella Svizzera abbiamo fatto prigionieri circa 15,000 soldati.

Bordeaux, 4.

Il generale Billot spedì da Lione un dispaccio, nel quale rende conto delle operazioni da lui fatte per coprire la ritirata dell'armata in Isvizzera, e dei combattimenti che ebbe a sostenere, nei quali le sue truppe si sono condotte valorosamente.

Bordeaux, 4.

(*Documento comunicato*). — Un dispaccio di Favre a Gambetta, in data di Versailles 2, dice:

« Sono sorte alcune difficoltà per l'esecuzione dell'armistizio. Nell'impossibilità di avere regolari comunicazioni, non abbiamo potuto trasmettervi il testo della convenzione e il tracciato sulla carta annessa. Io vi spedisco questo testo che manderete ai capi dei corpi. »

Dopo avere enumerate le clausole della convenzione di già conosciute, Favre insiste per la esecuzione dell'armistizio e soggiunge:

« Ieri Bismarck acconsentì di fare spedire pieni poteri al generale Manteuffel per regolare coi nostri comandanti la linea di demarcazione. Date un'eguale missione al nostro comandante in capo. Informatemi se furono prese queste disposizioni. Dopo avere conferito con Moltke, mi si propone, per terminare le divergenze, di rendere Bitsche e Belfort; allora si farebbe la linea di demarcazione. Io non posso accettare questa proposta, benchè mi si dica che Belfort non possa resistere lungo tempo. Io domanderò l'autorizzazione di spedire un ufficiale per far conoscere al comandante di Belfort la vera situazione; credo che ciò non mi verrà ricusato. Mi si dice che il comandante di Langres non voglia riconoscere l'armistizio e che domandi un dispaccio in cifra. Io non ho cifre; speditegli voi un dispaccio. »

Bordeaux, 4.

(*Documento comunicato*). — Giulio Simon, membro del governo di Parigi, recò a Bordeaux l'annunzio di un decreto elettorale che sarebbe in disaccordo sopra un punto col decreto emanato dal governo di Bordeaux. Il governo di Parigi è da alcuni mesi privo di ogni comunicazione collo spirito pubblico, e di più esso è prigioniero di guerra. Nulla fa vedere che esso sia meglio informato che il governo di Bordeaux. In presenza di queste circostanze, il governo di Bordeaux crede di dover mantenere il suo decreto, e lo mantiene malgrado le rimostranze e l'ingerenza di Bismarck negli affari interni del paese. Lo mantiene in nome dell'onore e degli interessi della Francia. Un membro del governo di Bordeaux parte oggi stesso per recare a conoscenza del governo di Parigi il vero stato delle cose.

Questo documento, che è in data d'oggi, è firmato da Crémieux, Gambetta, Glais-Bizoin e Fourichon.

Vienna, 5.

La *Nuova Stampa* ha da Berlino:

Giulio Favre recasi giornalmente a Versailles per conferire con Bismarck.

Martedì scorso avvennero alcune sommosse a Parigi, che furono represse dalle Guardie nazionali.

Il partito progressista nella Camera prussiana presentò un progetto di legge che dichiara validi tutti i matrimoni conchiusi dai militari, in occasione della guerra, senza l'autorizzazione reale.

Bruxelles, 4.

Il duca d'Aumale pubblicò un manifesto nel quale dichiara di voler accettare la candidatura per la Costituente. Espone i vantaggi della Monarchia costituzionale, promettendo però di riconoscere la Repubblica liberamente costituita.

Il *Gaulois* annunzia che Bismarck acconsentì che tutti gli ufficiali prigionieri possano presentare la loro candidatura; ma qualora non vengano eletti, devono ritornare nello spazio di tre giorni.

Versailles, 4.

Bismarck, oltre il dispaccio nel quale protesta contro il decreto di Gambetta relativo alle elezioni, indirizzò pure una nota a Favre, il quale rispose promettendo di sopprimere le restrizioni alla libertà delle elezioni, stabilite da Gambetta.

L'imperatore ordinò di far tirare a Berlino le salve della vittoria in seguito agli ultimi combattimenti decisivi, al passaggio forzato del corpo francese di 90,000 uomini nella Svizzera, ed alla compiuta occupazione dei forti di Parigi.

Durante l'armistizio non saranno pubblicate notizie militari ufficiali, ad eccezione degli avvenimenti straordinari.

Bruxelles, 4 (ritardato).

Le ultime notizie di Parigi giungono fino al 2 e recano che il movimento elettorale era assai attivo. Si sono formati vari Comitati per proporre alcune liste di candidati. Il Comitato elettorale della Borsa preparò una lista di 90 persone scelte fra l'armata, la marina e la magistratura. Una riunione alle *Folies Bergères* propose le candidature di Victor Hugo, Garibaldi, Quinet, Gambetta, Saisset e Dorian.

I disordini avvenuti a Parigi non furono d'alcuna importanza; l'ordine venne ristabilito facilmente.

	Londra, 3	4
Consolidato inglese	91 15/16	91 15/16
Rendita italiana	54 5/16	54 1/4
Lombarde	14 7/8	— —
Turco	42 1/16	42 1/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	89 —
Spagnuolo	— —	30 1/8

Vienna, 6.

Si ha da Bukarest la conferma che il principe Carlo, dietro i consigli dell'Austria e della Prussia, non partirà più dalla Romenia, ma procurerà invece di consolidare la sua situazione con un cambiamento della Costituzione.

Berlino, 6.

Bismarck e Favre avrebbero deciso di prolungare l'armistizio fino al 1° marzo, affinchè l'assemblea di Bordeaux possa discutere sulla questione della pace e sulla forma di governo.

Bordeaux, 5.

Oggi ebbe luogo una dimostrazione guidata dal capitano garibaldino Midleton. Essa si recò al palazzo del ministero, ove i suoi delegati furono ricevuti dal prefetto della Gironda. Questi lesse la seguente dichiarazione: « Il ministro dell'interno e della guerra, fedele al suo programma: *All'armi! Alle urne!* trovasi in questo momento occupato in un Consiglio di guerra per deliberare sui mezzi di approfittare dell'armistizio. »

Questa dimostrazione, poco numerosa, non ebbe grande importanza e non produsse alcuna emozione nella popolazione.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, 7 ½ — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La dote — Il vicino Bagnolet.*

TEATRO PAGLIANO, 7 ½ — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Milton — La tombola.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 febbraio 1871, ore 1 pom.

Il barometro oscilla irregolarmente; ma è sceso fino a 2 mm. in molte delle nostre stazioni. Continua la calma: a Cagliari soltanto il mare è agitato. I venti dominanti sono del 1° e 4° quadrante. Il cielo è quasi dappertutto nuvoloso o nebbioso; sereno ad Aosta, Moncalieri e Palermo; piovoso a Livorno. Pioggia nelle ultime 24 ore a Genova, Firenze, Livorno e Portoferraio; perturbazioni magnetiche a Moncalieri.

È probabile che i venti girino a scirocco e che le condizioni atmosferiche si mantengano del resto quasi identiche a quelle del giorno precedente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 5 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,0	mm 761,7	mm 762,8
Termometro centigrado	10,0	12,0	8,5
Umidità relativa	80,0	78,0	83,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 12 5

Temperatura minima . . . . + 8,0

Minima nella notte del 6 febbraio . . + 7,0

Pochissima pioggia nelle 24 ore, non misurabile.

FEA ENRICO, *gerente*.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

ELENCO di n. 27 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare per uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina, annesso al Reale Decreto del 25 novembre 1870.

Numero d'ordine	Cognome e Nome del richiedente	Oggetto della concessione	Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato	Durata della concessione	Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato	Annotazioni
1	Ospedale civico di Mantova.	Derivazione d'acqua dal Fossone (scolo del latifondo Casale) in territorio del comune di Sustinente, provincia di Mantova, per irrigare a risaia biolche mantovane 49,51 di terreno da coltivarsi in turno triennale di biolche mantovane 16,51, facienti parte del fondo Bertolina Vecchia, nel tenimento Poletto che possiede nello stesso territorio.	21 dicembre 1869. Prefettura di Mantova a rogito del notaio Niccolini.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	80 »	
2	Ospedale civico di Mantova	Derivazione delle colaticcie del fondo Guerrieri, detto il Palazzetto, appezzamento delle trenta biolche, in territorio del comune di Serravalle, provincia di Mantova, per irrigare a risaia biolche mantovane 9 97, pari a pertiche censuarie 30,44,4 (ettari 3,0444) di terreno detto Valletta del Soccorso, parte del latifondo Poletto che possiede nello stesso territorio.	21 dicembre 1869. Prefettura di Mantova a rogito del notaio Niccolini	Id.	30 »	
3	Ippoliti di Gazzoldo marchesa Carolina, vedova Aldegatti.	Derivazione d'acqua dallo scolo Dagalina e dalle colaticcie Borione, Brusca, Sforni e Tebaldi in territorio del comune di S. Giorgio, provincia di Mantova, per irrigare a risaia biolche mantovane 11,67, pari a pertiche censuarie 36,66 (ettari 3,666) di terreno del fondo Tridole che possiede nello stesso territorio.	4 febbraio 1870. Prefettura di Mantova a rogito del notaio Niccolini.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1869.	40 »	Oltre ai canoni arretrati nella stessa misura, a partire dal 1861 a tutto il 1868, in cui ebbe ad usare delle controindicate acque.
4	Angelino-Catella Giacomo.	Derivazione d'acqua dal torrente Sessera, in territorio del comune di Coggiola, circondario di Biella, ad uso di un lanificio che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta Sandone o Preglio, a sponda sinistra del torrente.	10 marzo 1870. Sottoprefettura di Biella.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	80 »	
5	Lora-Totino Celestino, rappresentante la ditta Lora-Totino fratelli.	Derivazione d'acqua dal torrente Sessera, in territorio del comune di Pray Coggiola, circondario di Biella, limitatamente alla quantità non eccedente i litri 800 al minuto secondo, ad uso di un lanificio che possiede nello stesso territorio a sponda sinistra del torrente.	31 marzo 1870. Sottoprefettura di Biella.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870.	132 »	
6	Strinasacchi Felice	Derivazione d'acqua dal fosso adacquatore del Boschetto alimentato dalla Fossetta Mantovana inferiormente alla Pila, in territorio del comune di Ostiglia, provincia di Mantova, per irrigare a risaia parte di un fondo detto Comuna della superficie di pertiche censuarie 56,17, pari a mantovane biolche 17,90 (ettari 5,617), che possiede nello stesso territorio a sponda destra della Fossetta Mantovana.	31 marzo 1870. Prefettura di Mantova.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1869.	65 »	
7	Strinasacchi Felice	Derivazione d'acqua dalla Fossetta Mantovana, inferiormente alla Briglia Vecchia, in territorio del comune di Ostiglia, provincia di Mantova, per irrigare a risaia il fondo detto S. Giovanni, della superficie di biolche mantovane 47,25, pari a pertiche censuarie 148,29 (ettari 14,829), che possiede nello stesso territorio a sponda destra della Fossetta Mantovana.	31 marzo 1870. Prefettura di Mantova.	Id.	165 »	Oltre alle due annualità 1867-68, in cui ebbe ad usare delle controindicate acque.
8	Strinasacchi Felice	Derivazione d'acqua dal fosso adacquatore del Boschetto, alimentato dal canale navigabile detto Fossetta Mantovana, in territorio del comune di Ostiglia, provincia di Mantova, per irrigare a risaia il fondo detto Comuna, della superficie di pertiche censuarie 134,79, pari a biolche mantovane 42,94 (ettari 13,4791), che possiede nello stesso territorio a sponda destra del fosso adacquatore del Boschetto.	31 marzo 1870. Prefettura di Mantova.	Id.	150 »	
9	Maltese Rosario, Caime-Campanone Vito, e Caime-Campanone Giuseppe.	Derivazione d'acqua dal fiume Maddione, in territorio del comune di Castelvetrano, circondario di Mazzara, ad uso di un molino da cereali, che si propongono di costruire nello stesso territorio a sponda destra del fiume.	8 aprile 1870. Prefettura di Trapani.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	40 »	
10	Roli Gio. Battista e Giuseppe fratelli.	Derivazione d'acqua dal torrente Guerro, in territorio del comune di Castelvetro, circondario di Modena, ad uso di un molino da grano a due palmenti, che si propongono di costruire nello stesso territorio, luogo detto Lavizzano, a sponda sinistra del torrente.	13 maggio 1870. Prefettura di Modena.	Id.	20 »	
11	Comune di Camogli	Derivazione delle acque di filtrazione della galleria aperta sotto il colle del Ruta per la ferrovia Ligure, in territorio del comune di Camogli, circondario di Genova, per gli usi domestici del comune.	19 maggio 1870. Prefettura di Genova.	Anni 60 a partire dalla data del presente decreto.	10 »	
12	Succini Carlo	Derivazione d'acqua dal torrente Lavino, in territorio del comune di Savigno, circondario di Bologna, ad uso di un molino da grano che possiede nello stesso territorio, parrocchia di Ronca, a sponda destra del torrente.	21 giugno 1870. Prefettura di Bologna.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870.	25 »	Oltre alle due annualità 1868-69, in cui ebbe ad usufruire delle acque.
13	De Piccoli Giustina maritata Trevisanato.	Derivazione d'acqua dal fiume Musestre, in territorio del comune di Roncade, provincia di Treviso, ad uso di un opificio composto d'una pila da riso a sei grolle, e di un molino da grano a quattro palmenti che possiede nello stesso territorio.	28 giugno 1870. Prefettura di Treviso.	Id.	150 »	
14	Desii Clementina vedova Davial.	Derivazione d'acqua dal fiume Bisenzio, in territorio del comune di Prato Toscano, circondario di Firenze, ad uso di un molino da grano ad una sola ruota idraulica per tre palmenti, che si propone di costruire nello stesso territorio, località denominata Podere dell'Isola, a sponda sinistra del fiume.	19 luglio 1870. Prefettura di Firenze.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	50 »	
15	Francesconi prof Francesco	Derivazione d'acqua dal fiume Clitunno, in territorio del comune di Trevi, circondario di Spoleto, ad uso di un molino da grano a due palmenti e di una trebbiatrice, che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta Casco dell'Acqua, a sponda sinistra del fiume.	23 luglio 1870. Sottoprefettura di Spoleto.	Id.	160 »	
16	Orsi Antonio	Derivazione d'acqua dal torrente Gotra e dal suo influente rio Barbigarezzo, in territorio del comune di Albareto, circondario di Borgotaro, ad uso di un molino da grano a due palmenti, che si propone di costruire nello stesso territorio, luogo detto le Case di Mezzetta.	26 luglio 1870. Sottoprefettura di Borgotaro.	Id.	20 »	
17	Bombarda Francesco	Facoltà di valersi delle acque derivate dal fiume Nemene, in territorio del comune di Portovecchio, provincia di Venezia, in forza dell'istromento d'investitura 26 maggio 1866, ad uso di un opificio composto di 5 ruote moventi altrettante macine da grano, di una ruota pel servizio di una pila da riso con 39 pestelli, di una ruota alla Poncelet a servizio di altra pila da riso ed orzo con 35 pestelli, di una ruota per un buratto, di una ruota per un trebbiatoio, che possiede nello stesso territorio; con facoltà inoltre di estendere l'uso di dette acque ad un secondo trebbiatoio già aggiunto al detto opificio in via provvisoria in forza dell'atto pubblico 28 giugno 1868.	7 agosto 1870. Prefettura di Venezia.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870.	10 »	In aumento a quella portata dal controcitato atto 26 maggio 1866.
18	Ditta Ferraris Bartolomeo e figli.	Derivazione d'acqua dal torrente Oremo, in territorio del comune di Pollone, circondario di Biella, in sussidio a quelle scorrenti nella roggia esistente, e pur già derivate dallo stesso torrente, ad uso di una fabbrica di cappelli e panilana che si propone di costruire nello stesso territorio, regione Isoletta, nella località ed in sostituzione del maglio di ferro che ivi possiede.	17 agosto 1870. Sottoprefettura di Biella.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	40 »	
19	Ranallo Pasquale, Salati Valeriano e Latessa Angelo.	Derivazione d'acqua dal fiume Biferno, in territorio del comune di Oratino, circondario di Campobasso, ad uso di un molino da grano a tre palmenti che possiedono nello stesso territorio, località detta Bevaio, a sponda destra del fiume.	17 agosto 1870. Prefettura di Campobasso.	Id.	60 »	
20	Boldari Giovanni, Giacomo e Luigi fratelli.	Derivazione d'acqua dal torrente Metauro o Petrace, in territorio del comune di Gioiosa Tauro, circondario di Gerace, limitatamente alla quantità di metri cubi 0,22 al minuto secondo, ad uso di un frantoio da ulive, e per irrigare ettari 2,09,59 di terreno che posseggono nello stesso territorio a sponda destra del torrente.	20 agosto 1870. Prefettura di Reggio Calabria.	Id.	40 »	
21	Olasso Gerolamo	Derivazione d'acqua dal torrente Casotto, in territorio del comune di Pamparato, circondario di Mondovì, per irrigare a campo ettari 1,52, ed a prato are 57 (in totale ettari 2 ed are 9) di terreno che possiede nello stesso territorio, regione detta Isola Maggiore, a sponda destra del torrente.	22 agosto 1870. Sottoprefettura di Mondovì	Id.	12 »	
22	Helmann Emilio	Derivazione d'acqua dalla roggia Rezzonico e dalle scolaticcie, scappaticcie della risaia Priuli, in territorio del comune di Mestrino, provincia di Padova, limitatamente alla misura di un quadretto e mezzo, per irrigare a risaia a vicenda ettari 11 sopra 19,80 di terreno che possiede nello stesso territorio, frazione di Lissaro.	12 settembre 1870. Prefettura di Padova.	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1870,	25 »	
23	Wagener Enrico.	Derivazione d'acqua dal torrente Frigido, in territorio del comune di Massa, capoluogo di circondario, limitatamente alla quantità non eccedente i litri 342 al minuto secondo, ad uso di una segheria da marmi composta di n. 6 telai, di un frullone per l'arrotatura delle marmette, e di una segheria da legnami composta di n. 2 telai, che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta Vallata del Forno, a sponda sinistra del torrente.	14 settembre 1870. Prefettura di Massa.	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto.	100 »	
24	Bienaimé Pietro	Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel canale demaniale detto Levatella, derivato dal torrente Carrione, in territorio del comune di Carrara, circondario di Massa, ad uso di una segheria da marmi a due telai che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta Vezzola, a sponda destra del canale.	1° agosto 1870. Prefettura di Massa.	Id.	20 »	
25	Croce Giuseppe, a nome proprio e dei suoi fratelli.	Occupazione di un tratto di spiaggia marina in territorio del comune di Nervi, circondario di Genova, ad uso di uno scalo pel tiro a terra e stazione di un battello, che si propongono di ivi costruire nel luogo denominato Della Croce.	12 luglio 1870. Prefettura di Genova.	Anni 15 a partire dal 12 luglio 1870.	10 »	
26	Guastavino Gio. Battista	Occupazione di un tratto di spiaggia marina in territorio del comune di Albenga, capoluogo di circondario, ad uso di un cantiere navale che si propone di ivi costruire.	10 agosto 1870. Sottoprefettura di Albenga.	Anni 15 a partire dal 1° aprile 1870.	60 »	
27	Costantini Giovanni, anche a nome dei suoi consoci.	Occupazione di un tratto di terreno arenile sulla spiaggia marina di Avenza-Carrara, provincia di Massa, per stabilirvi una rete di binari ferroviari destinati al carico e trasporto in mare dei blocchi di marmo ivi depositati.	19 settembre 1870. Prefettura di Massa a rogito del notaio Pieroni.	Anni 28 a partire dal 21 gennaio 1871.	500 »	

Firenze, 25 novembre 1870.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA.

R. Prefettura di Calabria Ultra Prima

Avviso d'asta.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 21 p. v. mese di febbraio, alle ore 12 meridiane, nella sala di questa R. prefettura addetta agl'incanti, innanzi all'illustrissimo signor prefetto della provincia od al signor consigliere delegato, si procederà col metodo delle offerte segrete allo appalto

Pel mantenimento novennale del tronco della strada nazionale delle Calabrie compreso fra il termine dell'abitato di Bagnara ed il Ponte Carbonara, esclusa la traversa di Scilla di metri 1135, della lunghezza di metri 12322, in base al complessivo annuo canone di L. 6420.

L'appalto ha la durata di anni 9, cioè dal 1° di aprile 1871 al 31 marzo 1880, e verrà aggiudicato a colui che avrà fatto la migliore ed ultima offerta.

Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato, in data non anteriore di un anno, da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, e, a guarentigia dell'asta e della successiva aggiudicazione, depositare sul tavolo della presidenza lire 600 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Le offerte di ribasso, che s'intendono fatte indistintamente per tutte le opere tanto a corpo che a misura, devono esser formulate in base di un tanto per cento sul complessivo prezzo a base d'asta.

Entro venti giorni dalla data della seguita aggiudicazione avrà luogo la formale stipulazione del relativo contratto, e l'aggiudicatario a garentia delle sue obbligazioni dovrà prestare una cauzione definitiva equivalente a mezza annata del canone d'appalto in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in cedole del debito pubblico dello Stato al valor nominale.

Se a ciò egli non ottemperasse, perderebbe il deposito fatto a garentia dell'asta, e l'Amministrazione resta facoltata di procedere ad un nuovo incanto.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ventesimo, o più, in ribasso del prezzo aggiudicato, resta fin d'ora fissato a giorni 15 dalla seguita aggiudicazione, e perciò scade col mezzodì del giorno 7 del p. v. mese di marzo.

Si avverte che non si accettano offerte condizionate durante l'asta, la quale d'altra parte verrà dichiarata deserta se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il capitolato d'appalto non che i computi metrici, analisi dei prezzi e stima dei lavori sono depositati in questa segreteria ostensivi a chiunque nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese di stampa, carta, bolli, registro ed altre occorrenti tanto per l'aggiudicazione come per la stipulazione del contratto e delle relative copie sono a carico dell'appaltatore.

Dato a Reggio, addì 30 gennaio 1871.

427 *Il Segretario incaricato*: A. BLANDINI.

CREDITO FONDIARIO

428

DALLA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO IN MILANO

Avviso.

Nel giorno 1° corrente presso questa Cassa Centrale di Risparmio è seguita l'estrazione delle N. 91 cartelle fondiarie annunciata coll'avviso in data 11 gennaio p. p. I numeri sortiti furono i seguenti:

64	720	1062	1258	1677	1763	1952	2387	2440	2660
3217	3572	3768	3789	3870	3966	4982	5121	5239	5476
5490	5782	5870	5979	5993	6028	6158	6194	6645	6789
6938	7127	7237	7339	7540	7574	7707	8058	8485	8742
8812	9019	9144	9165	9343	9438	9546	9791	9842	9850
9861	10011	10023	10242	11198	11371	11405	11599	11649	11901
12072	12168	12255	12982	13239	13283	13781	13794	13807	14292
14787	14828	14865	15003	15078	15567	15625	16139	16160	16273
16629	16945	17464	17504	17525	17535	17656	18375	18393	18394
18395.									

Il pagamento delle dette cartelle estratte verrà fatto in ragione di L. 500 ciascuna a cominciare dal 1° aprile p. v.

Alle cartelle estratte che verranno presentate pel rimborso dovranno essere unite le cedole degli interessi maturandi dal primo ottobre prossimo in avanti.

Il pagamento tanto delle dette cartelle estratte come delle cedole di tutte le cartelle in circolazione si farà presso la Cassa Centrale di Risparmio o presso le dipendenti casse filiali, ma in quest'ultimo caso sarà necessario far pervenire alla detta Cassa Centrale, otto giorni prima del pagamento, un avviso in cui sia indicata la località ove debbasi effettuare il pagamento stesso.

Si avverte poi che fino a tanto che avrà vigore l'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, che pel 1871 fu elevata al 13 72 8 ogni lire cento di reddito, quest'Istituto di Credito Fondiario continuerà a fare la ritenuta sulle cedole delle cartelle nel limite finora in corso del solo 12 per 100 e non più.

Sunto di citazione.

La R. Corte d'appello in Milano, sopra ricorso di Enrichetta Garavaglia Baroggi, con suo rispettabile decreto 13 gennaio 1871, n. 96, mentre prescriveva la citazione ordinaria di alcuni convenuti, autorizzava la citazione per pubblici proclami delli signori:

Quadri Patrizio - Crespi Carl'Antonio - Cozzani Carlo - Cartelli Carolina - Ajraghi Maria Teresa - Ballabio e Besana, ditta - Baroggi Acquilino - Benelli Gaetano - Benelli Carlo - De-Bernardi Carlo - Crivelli march. Tiberio - Lurani Daverio Gerosa Giuseppe - Daverio Lurani Francesco - Ferioli Stefano - Galli Michele - Lagorio ed Esengrini, ditta - Laveno Paolina vedova Herg - Lendonio Isabella maritata Baroggi - Lotterio Pietro - Pulci Asdrubale - Patracchi Felice e C.°, ditta - Piacentini Felice - Prandoni Pietro e Comp., ditta - Revida avv. Pio - Sala Fedele - Schuller Abramo e Comp. - Trotti march. Antonio - Visconti Giuseppe, Cesare, Pompeo ed Edoardo - ed Herg fratelli D. Giovanni e Carlo; pertanto:

Io sottoscritto Pecchi Giuseppe, usciere addetto alla R° Corte d'appello in Milano, in vista dell'autorizzazione di cui sopra, ho citato, siccome col presente mio atto cito, i predetti signori a comparire avanti la stessa Regia Corte d'appello nel termine di giorni venticinque, onde rispondere all'atto di citazione 20 ottobre 1868, rinnovato con quello del successivo 12 dicembre, col quale l'avvocato Zuccoli, qual curatore del concorso della fu Giulia Mangiagalli e quale procuratore delli signori Gelpi e LL. CC., ha interposto appello contro la sentenza 3 aprile 1868 del R. tribunale civile e correzionale di Milano.

Milano, 31 gennaio 1871.

423 PECCHI GIUSEPPE, usciere.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 2 febbraio stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Alessandro Rossi, negoziante di mercerie in via Pellicceria, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor cav. Gustavo Morelli Di Popolo, nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Della Camera, e destinando la mattina del dì 17 febbraio stante, a ore 10, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 3 febbraio 1871.

431 G. MAZZI.

Avviso.

Con atto del dì 5 febbraio 1871 i signori Santi, Andrea e Giuseppe, fra loro fratelli e figli del fu Vincenzio Gamberucci, coloni domiciliati nel popolo dei Ss. Biagio e Niccolò a Poppiano, comunità di Montespertoli, ed elettivamente domiciliati in Firenze presso il dottor Guido Parigi, loro procuratore, hanno fatta istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa con orto, posta fuori la porta San Gallo presso la Madonna della Tosse, e precisamente in via Pancani, n. 5, composta di locali sotterranei, due botteghe, 4 ambienti per il piano terreno, e 4 locali con comodo di acqua per abitazione, ed un fabbricato nell'orto che serve di officina per uso di magnano, ed a cui confina: 1° via Pancani, 2° Gondi, 3° Larisch, 4° Baconi, salvo, ecc., da espropriarsi a pregiudizio del signor Pilade di Alessandro Mariani, possidente e magnano domiciliato fuori la porta San Gallo, e perchè venga assegnato al perito da nominarsi un discreto termine ad avere eseguito la sua operazione.

439 Dott. GUIDO PARIGI.

Avviso.

Si rende di pubblica ragione, in ordine all'articolo 89 del regolamento approvato con decreto reale del dì 8 ottobre 1870, che il tribunale civile di Pisa con decreto proferito nel dì 9 gennaio 1871 dichiarò constare nei fratelli Antonio, Raimondo, ed Angiolo del fu Giuseppe Ricci, della qualità ereditaria dell'altro loro fratello Daniele *quondam* Giuseppe Ricci di Pontedera, e previa tale dichiarazione autorizzò la Direzione del Debito Pubblico di Firenze ad eseguire il tramutamento in cartelle al portatore dei due certificati del consolidato cinque per cento, rilasciati dalla Direzione stessa in ordine alla legge del 10 luglio 1861, e decreto reale 28 dello stesso mese ed anno a favore di Ricci Daniele del fu Giuseppe, domiciliato in Pontedera, portanti in complesso l'annua rendita di lire duemila cinquecento, segnati dei numeri 4851 e 4852, e del num. 19379 del registro di posizione, qual rendita spetta attualmente per egual porzione ai detti signori Antonio, Raimondo, ed Angiolo fratelli e figli del fu Giuseppe Ricci.

L'incaricato

285 AVV. ANDREA MAGLIOLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 21 gennaio 1871.

ATTIVO.

Voce	Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . L.	135,095,001 14
Esercizio delle zecche dello Stato . . »	18,521,044 54
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) . . . »	42,450,250 »
Portafoglio . . . »	215,500,505 80
Anticipazioni nelle sedi e succurs. »	43,119,649 90
Anticipazione al Governo (RR. decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865). . »	32,214,920 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febbr. 1856) »	175,874 56
Tesoro dello Stato. Conto mutuo di 450 milioni in biglietti (Legge 11 agosto 1870) . . . »	450,000,000 »
Tesoro dello Stato conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)	50,000,000 »
Tesoro dello Stato. Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870) . . . »	50,000,000 »
Tesoro dello Stato. Conto partecipazione della Banca all'anticipazione di 60 milioni . . . »	25,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »	16,000,237 »
Immobili . . . »	7,971,672 95
Effetti all'incasso in conto corrente »	238,515 50
Azioni da emettere . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . »	1,350 »
Debitori diversi . . . »	16,171,055 46
Spese diverse . . . »	1,450,785 77
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »	422,222 30
Obbligazioni dell'Asse eccles. presso la Amministraz. del Debito Pubblico. . »	254,830,000 »
Id. presso la Banca Naz. Toscana. . . . »	1,975,145 »
Id. in cassa . . . »	26,138,690 »
Depositi volontari liberi . . . »	146,374,701 38
Depositi obbligatori e per cauzione »	26,966,393 39
	L. 1,580,618,014 69

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . »	781,250,946 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . »	42,450,250 »
Fondo di riserva . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile . . . »	428,554 80
(Non disponibile. »	
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali . . . »	9,931,123 60
Id. (non disponibile) id. . . . »	33,873,662 44
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) . . . »	5,763,179 77
Mandati e lettere di credito a pagarsi. »	19,849,268 60
Dividendi a pagarsi . . . »	7,324,936 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . »	107,068 45
Creditori diversi . . . »	14,157,644 17
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »	1,190,061 40
Benefizi del semestre in corso . . . »	564,350 59
Ministero delle finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . »	282,943,835 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi»	173,341,094 77
Tesoro dello Stato c/ fondi pel Debito pubblico, in oro . . . »	36,442,038 »
Id. id. in biglietti . . . »	55,000,000 »
	L. 1,580,618,014 69

Visto: *L'Ispett. sulle Società comm. ed Istituti di credito* G. Mirone.

424

Per autenticazione

Per il Direttore Generale: G. Grillo.

Avviso.

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento, approvato con R decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 29 dicembre 1870 ha autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione a favore di Monferini Clementina del fu Federico, domiciliata in Senna, circondario di Lodi, dei tre certificati di inscrizione di rendita consolidato cinque per cento, il primo portante il n. 1267 dell'annua rendita di lire 300; il secondo portante il numero 22373 dell'annua rendita di lire 350; l'ultimo portante il n. 26137 dell'annua rendita di lire 25, tutti e tre attualmente intestati a Monferini Giuseppina, Clementina, Virginia, Noemi, Emilio, Riccardo fratelli e sorelle fu Federico, domiciliati in Milano, minori sotto la tutela della loro madre signora Luigia Monferini nata Benaglia, avvertendo che il Riccardo Monferini ora è defunto, e che era di un quarto la porzione a lui spettante nei certificati suddescritti.

292 AVV. DEMETRIO BENAGLIA, proc.

Avviso.

La Congregazione di Carità di Calatafimi fa noto, a chi potrà avervi interesse, che sono diversi anni che non si presentano per la percezione del legato a turno disposto da Giuliano Lo Truglio a favore dei suoi consanguinei D. Antonio, D^a Emmanuela, e D^a Rachela Tipa, ai quali si deve la somma di circa lire 1800.

Una dimanda è stata presentata dalla signora D^a Maria Aloisia Sansone per la percezione di detto legato come consanguinea di detti signori Tipa, dei quali ha fatto rilevare la morte per un atto di notorietà.

Or tutti coloro che sono discendenti o consanguinei prossimi dei detti Tipa, o che avranno diritto con altro titolo alla somma suddetta, restano invitati a presentare le loro dimande documentate in Calatafimi nelle mani del segretario contabile di detto Stabilimento, perchè si possa loro liberare la somma suddetta, previe le cautele che si richiederanno dalla Congregazione di Carità.

Stabilendo, che ove scorrano due mesi dal dì della pubblicazione del presente avviso, allora la somma suddetta sarà liberata a favore di coloro che giustificheranno di essere più prossimi consanguinei.

Calatafimi, 11 gennaio 1871.

La Congregazione di Carità — Giovanni Mazzara — Giuseppe Cosentino — Sacerdote V. Gallo — Sacerdote Vena.

417 *Il Segretario contabile*: GIUSEPPE dott. GALLO.

Avviso.

Con atto del dì 5 febbraio 1871 il signor cav. Enrico Lawley, possidente domiciliato in Firenze, rappresentato dal dottor Cesare Pecchioli, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una villa grande ed una piccola con podere e fabbricati annessi, situata nella comunità già di Rovezzano, oggi di Fiesole, popolo di San Piero a Varlungo, composto il detto podere di terre lavorative, vitate, fruttate, con casa colonica, villetta annessa, cappella, giardino, ecc., ed altro pezzo di terra staccato, col vocabolo Lungo l'Arno, da espropriarsi a pregiudizio della signora Maria del fu Luigi Giglioni vedova del fu Giuseppe Chiericoni, possidente domiciliata in Firenze, e perchè venga assegnato al perito da nominarsi un discreto termine ad avere eseguita la sua operazione.

437 Dott. CESARE PECCHIOLI.

Purgazione d'ipoteche.

Biagio fu Gio. Domenico Gianni, domiciliato in Lucca, ed elettivamente nella casa del sottoscritto suo procuratore legale, volendo procedere al giudizio di purgazione d'ipoteche gravanti gli stabili infrascritti, con atto d'usciere del tribunale civile di Lucca ha notificato ai creditori inscritti ed al venditore Enrico Garbetti di Lucca, che esso Gianni con contratto rogato dai notari Ippolito Gianni e Carlo Dal Pino 8 dicembre 1870, trascritto all'uffizio delle ipoteche di Lucca il 14 di detto mese ed anno, acquistò dal detto Garbetti:

N. 1. Il pieno dominio di un casamento a due piani oltre il terrestre, con pozzo, cloaca, e cantina, posto in Lucca via San Nicolao, ai civici numeri 526 e 590.

N. 2. Il pieno dominio di una casa a due piani, posta in detta città e via, al civico num. 589, per il prezzo complessivo di italiane lire 4332 94, a garanzia del quale nel 25 gennaio 1871 venne presa inscrizione sopra i medesimi stabili a favore della massa dei creditori, offrendosi di pagare il prezzo suddetto a chi di ragione, significando nel tempo stesso che con decreto presidenziale del 28 gennaio anno corrente venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione, ed assegnato a tutti i creditori il termine di giorni quaranta dalla notificazione antedetta a depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione a termini di legge.

Lucca, 2 febbraio 1871.

426 L. FARSOLI.

Avviso

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento dei fratelli Giannini e Carlo Viganò che con ordinanza del giudice delegato al predetto fallimento è stata prorogata l'adunanza per la verificazione dei titoli di credito alla mattina del dì 27 febbraio corrente, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 3 febbraio 1871.

432 G. MAZZI.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento della ditta Ciardetti e Masini che con ordinanza del giudice delegato al predetto fallimento è stata prorogata l'adunanza per la verificazione dei titoli di credito alla mattina del dì 18 marzo prossimo, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 3 febbraio 1871.

433 G. MAZZI.

Estratto d'annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 30 gennaio 1871, registrata con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Arezzo (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì ventitre febbraio 1871, a ore 10, avrà luogo il nono incanto per la vendita del quarto lotto dei beni, sulle istanze di Angiolo Bronzi, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da messer Francesco Viviani, escussi in danno di Giuseppe di Domenico Olivieri, possidente e negoziante domiciliato a Castiglion Fiorentino, consistente in una casa situata nella piazzetta così detta del Guiducci, in detta terra, per il prezzo ridotto di lire italiane 600, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 31 maggio 1870, registrato con marca da lire 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 3 febbraio 1871.

429 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto d'annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 30 gennaio 1871, registrata con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì 23 febbraio 1871, a ore 10, sarà proceduto al terzo incanto per la vendita dei beni, sulle istanze del signor don Angiolo Falini, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, nella sua qualità di camarlingo del pio Oratorio di San Filippo Neri di detta terra, rappresentato da messer Francesco Viviani, espropriati in danno di Raffaello del fu Filippo Mancini, possidente e muratore domiciliato in detto luogo, consistenti in una casa situata in via Piana in Castiglion Fiorentino, per il prezzo ridotto di lire it. 2052, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 10 novembre 1870, registrato con marca da lire 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 3 febbraio 1871.

430 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

Con atto del dì 5 febbraio 1871, la signora Elena del fu Gio. Felice Bicci, consorte del signor Gio. Battista Mazzanti, assistita dal detto di lei marito, ambedue domiciliati alla Romola, rappresentati dal dottor Guido Parigi e presso di esso elettivamente domiciliati in Firenze, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa posta in Firenze in via dell'Amorino, segnata già dal numero comunale 4542, rappresentata al catasto del comune di Firenze in sezione E dalla particella di n. 882, articolo di stima 547, con rendita imponibile di lire catastali 301 e cent. 34, di dominio diretto della cappella di Sant'Antonio da Padova, nella chiesa di Ognissanti, da espropriarsi a pregiudizio del signor Angiolo del fu Giosuè Cini, possidente domiciliato in Firenze, in via Palazzuolo, num 7, come terzo possessore della medesima per averla acquistata dalle signore Emma, Isolina ed Amalia, figlie ed eredi del fu Gaspero Pestellini col pubblico istrumento del 18 agosto 1869, rogato Paoli, registrato in Firenze il 7 settembre successivo, e perchè venga assegnato al perito da nominarsi un discreto termine ad avere eseguita la sua operazione.

438 Dott. GUIDO PARIGI.

Avviso.

Con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze sotto di 26 novembre 1870, registrata in Firenze il 9 dicembre successivo, registro 36, foglio 180, n. 6965, è stato omologato il concordato concluso tra il fallito Luigi Rosati domiciliato a Galciana, comune di Prato, ed i di lui creditori, il dì 16 gennaio 1870, registrato in Firenze il giorno successivo, reg. 20, foglio 163, n. 373.

436 Dott. GUIDO PARIGI.

Estratto

dai registri di cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli.

Il suddetto tribunale in quarta sezione ha emessa la seguente deliberazione:

Ruolo numero quattromila seicento settanta.

Al signor presidente ed ai signori giudici della quarta sezione del tribunale civile di Napoli.

Teresa Manzi vedova del fu Salvatore de Luise, per mezzo del sottoscritto procur., espone alle SS. VV. che un suo figliuolo a nome Luigi de Luise trovasi assente da moltissimi anni dal tetto familiare nel comune di Casamicciola, giusta l'alligato certificato di quel sindaco che si esibisce, senza che se ne abbia alcuna nuova della stessa sua esistenza. Per la qual cosa adunque prega la S. V. di voler con deliberazione in Camera di consiglio dichiarare l'assenza del ripetuto Luigi de Luise del fu Salvatore del detto comune di Casamicciola.

Napoli, primo luglio mille ottocento sessantanove.

Antonio di Paolo.

Addì cinque luglio mille ottocento sessantanove.

Si comunichi al Pubblico Ministero per le sue conclusioni per indi farsene rapporto dal giudice signor Mascolo il giorno nove corrente.

Pasqualoni.

Sei luglio mille ottocento sessantanove.

Il Pubblico Ministero,

Letta la domanda e gli atti;

Poichè la presunzione dell'assenza di Luigi de Luise del fu Salvatore da oltre anni tre è affermata dall'autorità municipale dell'ultimo domicilio dello stesso;

Letti gli articoli ventidue e ventitre del Codice civile;

Chiede:

Che il tribunale ordini di assumersi le informazioni col sistema e modi di pubblicità dalle leggi prescritti.

Ludovico de Simone.

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero,

Il tribunale deliberando in Camera di consiglio, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero e sulla relazione del giudice delegato, dispone assumersi le informazioni sul conto del presunto assente Luigi de Luise, a norma dell'articolo ventitre del Codice civile.

Così deliberato dai signori Domenico Pisacane giudice funzionante da vicepresidente, Francesco Errico Giordano, ed Emmanuele Mascolo giudici.

Il dì nove luglio mille ottocento sessantanove.

Firmati: DOMENICO PISACANE.

425 FRANCESCOPAOLO DAPONTE.

Vendita coatta.

La mattina del dì 17 marzo prossimo, alle ore undici, alla pubblica udienza della prima sezione civile del tribunale civile e correzionale di Firenze, in esecuzione della sentenza proferita da detto tribunale sotto di 14 settembre 1870, sulle istanze del signor Angiolo Caparrini, agente di beni e possidente domiciliato a Montecchio, rappresentato dal dott. Oreste Mattani, sarà proceduto alla vendita coatta per mezzo del pubblico incanto dell'appresso immobile di proprietà del signor Bartolommeo del fu Carlo Conforti, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, per il prezzo di lire 2260 offerto dal creditore espropriante signor Angiolo Caparrini, corrispondente ad oltre sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato, in conformità dell'articolo 663 del Codice di procedura civile, e per rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente con tutti i patti e condizioni inserite nel bando di vendita esistente nella cancelleria del detto tribunale.

Immobile da vendersi.

Una casa divisa in quattro quartieri, posta nel popolo di San Donato in Poggio, comunità di Barberino di Valdelsa, con piccolo orto, a cui confina: 1° via del Chianti, 2° Torello Giani, 3° Torello Azzzani, 4° Silvio Salvetti, salvo, ecc., tale quale trovasi rappresentato ai campioni estimali di detta comunità in sezione H dalle particelle 614[a], 796, 615, 616[a], 616[b], 797, articoli di stima 133[a], 510, 553, 576, 577, con rendita imponibile di lire catastali 141 54.

Li 6 febbraio 1871.

Il cancelliere

435 C. GALLINA.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA